



Anno 16 – Numero 1 – febbraio 2016. Le opinioni espresse nella presente Newsletter non riflettono necessariamente le opinioni dell'OAD FCT, se non espressamente indicato.

Anche i revisori piangono

Lettera aperta agli ormai ex uffici di revisione LRD dell'OAD FCT

Abbiamo riscontrato negli ultimi tempi un crescente malumore da parte di diversi uffici di revisione LRD in relazione al nuovo regolamento di sorveglianza elaborato dal comitato direttivo dell'OAD FCT e approvato dalla FINMA.

Ci sembra a questo punto giusto fornire qualche delucidazione che dovrebbe portare un po' di serenità e fare chiarezza sulla fattispecie.

Anzitutto l'inasprimento delle norme sulla revisione LRD degli IF vede la luce con la drastica modifica della prassi fissata dalla FINMA per l'accreditamento dei revisori nel 2012. L'OAD FCT il 14 settembre 2012 ha preso posizione presso la FINMA contestando la nuova prassi e ritenendola troppo restrittiva e foriera di potenziali problemi nel trovare uffici di revisione che adempissero ai nuovi requisiti. Ai tempi il progetto riguardava unicamente i revisori LRD che si occupavano della revisione degli IF direttamente sottoposti alla FINMA. Il risultato di questo inasprimento è stata la riduzione del numero di revisori riconosciuti dalla FINMA da un centinaio circa a 11!

A ciò ha fatto seguito la decisione della FINMA di trasferire tutto il comparto "revisione" e la supervisione dei revisori all'Autorità di Sorveglianza sui Revisori (ASR) per il tramite di un "Bündelungsgesetz". L'OAD FCT a fine 2013 avvertì la FTAF nella persona della sua presidente di quanto stava avvenendo, rammentandole i rischi che stavano correndo i revisori LRD ed invitandola a muoversi affinché una tale situazione non si avverasse.

Contestato non risultava essere il trasferimento delle competenze ma una modifica dell'art. 24 LRD, infilato

alla chetichella nel Bündelungsgesetz, che in buona sostanza imponeva agli OAD di considerare gli standard minimi fissati dalla FINMA (e ripresi dalla ASR) quale "regolamentazione minima" per il riconoscimento dei revisori LRD da parte degli OAD.

Nel gennaio 2014 l'OAD FCT contattò per iscritto TUTTI i parlamentari della deputazione ticinese a Berna, indipendentemente dal loro credo politico, con una comunicazione personale rendendoli attenti della pericolosità insita nella modifica che di lì a poco sarebbero stati chiamati a votare in parlamento (minori revisori a disposizione = minori controlli = sorveglianza degli IF peggiorata = maggiori costi per i controlli = in pratica una situazione di monopolio = impunità per i revisori restanti).

La legge passò in entrambe le camere come si suol dire "*come una lettera alla posta*". Siamo andati a leggerci il dibattito parlamentare e NESSUN parlamentare ticinese pose una domanda o fece un intervento.

Parallelamente l'OAD FCT denunciò il caso alla ComCo (Commissione della concorrenza) che il 7 maggio 2014 ci rispose riconoscendo la legittimità delle nostre preoccupazioni ma comunicandoci che "qualora la legge dovesse essere approvata dal parlamento presenterebbe prescrizioni legali riservate ai sensi dell'art. 3 LCart, per cui la legge sui cartelli non sarebbe applicabile".

L'8 agosto 2014 l'ASR mette in consultazione i progetti di modifica della legge e dell'ordinanza sulla revisione concernenti il riconoscimento dei revisori per leggi speciali (quali la LRD) e il 4 settembre l'OAD FCT ancora una volta prende posizione (cfr. presa di posizione pubblicata sul nostro sito) contestando diversi aspetti della proposta di modifica e rendendo attenta l'autorità del rischio di trovarsi confrontati con una cronica carenza di revisori.

La presa di posizione fu inviata anche in seguito ad alcuni parlamentari ticinesi appena prima che il progetto di legge fosse trattato in parlamento. L'unico parlamentare che dimostrò un interesse fu l'on. Marco Romano che presentò dopo essersi consultato con noi un atto parlamentare (il nr. 14.1076) al Consiglio Federale che rispose il 12 novembre 2014 raccontandogli vere e proprie fandonie.

Il danno comunque era fatto e il progetto di modifica di legge sui revisori e della relativa ordinanza fu approvato in parlamento senza opposizioni di rilievo. Sappiamo che altri OAD si mossero in tal senso con il medesimo risultato.

Fin qui la cronistoria di come si è giunti a questo punto.

A questo punto l'OAD FCT si è trovato a dover elaborare nell'arco di 12 mesi circa un nuovo concetto di controllo che permettesse all'associazione di garantire ugualmente una buona qualità (anche quantitativa) delle verifiche in materia LRD. Il risultato è il regolamento di sorveglianza che è stato illustrato agli affiliati nei corsi di formazione di novembre e dicembre e che la FINMA ha approvato ufficialmente il 28 gennaio scorsi.

Ora i revisori LRD scalpitano e si lamentano dicendo che "il Tognola" e "il Confalonieri" gli hanno tolto il lavoro. Sicuramente alcuni, pur non affermandolo apertamente, crederanno che "il Tognola" e "il Confalonieri" con questa mossa si siano voluti creare il loro piccolo orticello con il quale arrotondare la propria cifra d'affari. Ebbene no! L'OAD FCT da questa vicenda non ha guadagnato nulla (né tantomeno i suoi membri di comitato) se non diversi mal di testa derivanti dal come risolvere il problema. Il tempo impiegato nei controlli dai membri di comitato sarà del tutto simile a quello necessario sotto la precedente normativa (ad eccezione ovviamente dei controlli ad hoc quando si è in presenza di fattispecie particolari). Il numero di controlli supplementari che dovranno essere effettuati saranno delegati a dei terzi, scelti dal comitato direttivo e che – così come desiderato dalla FINMA – adempiano alle condizioni previste per l'accreditamento ASR.

Abbiamo risolto i nostri problemi? Assolutamente no, ad oggi ci risultano accreditabili per lo svolgimento dei controlli circa 14 società di revisione attive anche in Ticino. Di queste, cinque (5) sono le ben note "big five" (e altre tre sono strutture medio-grosse attive anche in altri cantoni). Ne discende che chi continua a sottostare all'obbligo di revisione (chi ha più di 200

mandati) annuale potrà far capo ad un "parco" revisori abbastanza ristretto e l'OAD FCT dovrà affidare dai 60 agli 80 controlli annuali a uno o più di questi pochi revisori, cercando di garantire equità e la dovuta rotazione dei mandati.

Siamo soddisfatti? Assolutamente no, ci sarebbe piaciuto poter continuare come prima. Ci sarebbe piaciuto che in nome della difesa degli interessi di categoria le associazioni preposte avessero alzato gli scudi contro questa modifica di legge e si fossero battute con noi per tentare di perlomeno di alleggerire il progetto posto in consultazione. Ci sarebbe piaciuto che i nostri parlamentari si fossero battuti per difendere posti di lavoro qualificati nel nostro cantone, che si fossero battuti per garantire la credibilità del sistema dell'autodisciplina con un sistema di controlli capillare ed efficace che negli ultimi 15 anni aveva dato ottima prova di sé.

Concludiamo dicendo che "il Tognola" e "il Confalonieri", dove poi in realtà è l'intero comitato che ha elaborato e deliberato la nuova regolamentazione, hanno sicuramente le spalle larghe ma i fatti descritti in precedenza dimostrano che l'OAD FCT è l'ultima entità con la quale prendersela per la situazione venutasi a creare, i colpevoli sono altri. "Non sparate sul pianista"!

Luca Confalonieri e Massimo Tognola

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE

ARRIVANO LE NUOVE REGOLE PER I FIDUCIARI FINANZIARI.

di Flavio Amadò, avvocato.

Il Consiglio Federale ha pubblicato il 4 novembre 2015 il Messaggio alle Camere inerente al progetto di Legge sui servizi finanziari (LSF) e di Legge sugli istituti finanziari (LIFIN). Sono leggi e termini cui occorrerà abituarsi e, temo, adeguarsi. Queste leggi regoleranno buona parte delle modalità in cui le fiduciarie finanziarie potranno svolgere le proprie attività. La LIFIN tratta gli aspetti regolamentari, in altre parole definisce chi è soggetto ad un obbligo di autorizzazione a livello federale per svolgere la propria attività, mentre che la LSF di principio regola le norme di comportamento nei confronti della clientela.

Attualmente¹ il progetto di legge è in discussione presso la Commissione tributi del Consiglio degli Stati, che tratterà quindi come prima Camera il progetto di legge già probabilmente nella sessione primaverile 2016. Contando che le due leggi dovranno poi essere approvate anche dal Consiglio nazionale, appare quindi ipotizzabile uno scenario in cui LSF e LIFIN, pur con eventuali modifiche che verranno magari introdotte durante l'iter legislativo, entreranno in vigore nel 2018. Il progetto non giunge però improvviso. Venne auspicato per la prima volta da FINMA stessa nel 2010 quale misura necessaria al rafforzamento dei diritti della clientela, e ripreso sempre da FINMA nel 2012 nell'ambito del documento di posizione in cui l'Autorità di sorveglianza intendeva indicare gli assi di intervento auspicati, e considerati ineluttabili, nell'interesse di un'armonizzazione delle norme svizzere con quelle europee, MIFID (e MIFID2 allora in cantiere). Il Dipartimento federale delle finanze recepì i calorosi inviti, quasi solo della FINMA si intende, ed iniziò a mettere in consultazione nel 2013, non tanto un progetto di legge, ma i *principi* che i successivi progetti di legge avrebbero dovuto contenere. Non mancarono le critiche, ma il DFF andò avanti, e pubblicò nel 2014 un avamprogetto. Il Messaggio del 4 novembre 2015, che per fortuna modifica alcuni punti molto criticati dell'avamprogetto (soprattutto l'inversione dell'onere della prova a sfavore del gestore in ambito di contenzioso civile), non giunge quindi inaspettato, ma si inserisce in un iter, molto criticato e molto temuto

viste le implicazioni pratiche, iniziato nel 2010. Tanto tuonò quindi, che piovve.

Venendo ora un po' più in dettaglio, ma non troppo visto che l'iter legislativo potrebbe portare delle modifiche, a quanto prevedono i progetti di legge in questione, si ricorda che la LIFIN prevede per la prima volta a livello federale che, oltre a banche, assicurazioni, direzioni e gestori di fondi, e brokers, in futuro anche gestori patrimoniali dovranno essere soggetti a sorveglianza statale. Il progetto di legge non prevede tuttavia un obbligo autorizzativo e di assoggettamento alla sorveglianza prudenziale corrente *diretta* di FINMA, ma *indirettamente* da parte di una o più entità private, approvate e sorvegliate a loro volta da FINMA ed esercitanti, anche se enti di natura civilistica, prerogative di diritto pubblico come la concessione di autorizzazioni (e di converso la possibilità di revocarle e comminare sanzioni) ed i compiti di sorveglianza. Per ottenere l'autorizzazione, il gestore dovrà quindi dimostrare, come tutti gli enti assoggettati a sorveglianza prudenziale, di adempiere ai requisiti di adeguata organizzazione e di irreprensibilità, sia riferita agli organi sia riferita agli azionisti rilevanti. Questo comporterà, già solo basandosi su questi principi, esigenze accresciute (e relativi costi) da un punto di vista organizzativo. Le esigenze di dettaglio, come capitalizzazione, eventuale obbligo di un sistema di gestione di rischi interno o chinese walls (semplici esempi), la LIFIN medesima prevede che saranno regolate da un'ulteriore ordinanza del Consiglio federale (ad oggi non ancora pubblicata nemmeno in bozza). Facile quindi prevedere che ci sarà una tendenza alla fusione, rispettivamente assorbimento, tra fiduciarie finanziarie per realizzare economie di scala, necessarie in futuro per poter assorbire i nuovi costi e mantenere sufficienti redditività. Vero è che il progetto prevede comunque un'esenzione per i gestori attivi da almeno 15 anni e che non accettano più nuova clientela. Tale aspetto, concepito per attenuare gli effetti più immediati della nuova normativa, conscio il Consiglio federale che la stessa genererà inevitabilmente maggiori costi, non è di molta rilevanza per gestori orientati al futuro e ora probabilmente ben consigliati, nel poco tempo che rimane, a cercare le soluzioni più appropriate per ridurre l'impatto delle nuove esigenze regolamentari sulla redditività. Come detto l'unione, più che la frammentazione, è destinata a far la forza di chi, superata la fase difficile (nuovi costi, ma necessità

¹ Il presente articolo è stato scritto il 22.01.2016

anche di adattare la propria attività al nuovo quadro normativo), potrà cogliere le opportunità che in futuro, realisticamente, ed al di là delle solite cassandre, si creeranno. Le nuove leggi sono infatti concepite anche per facilitare l'accesso ai mercati finanziari esteri e segnatamente dell'Unione Europea e dei suoi singoli stati membri. Recentemente la MIFID2 ha lasciato sostanzialmente agli stati membri la competenza a determinare le condizioni di accesso ai singoli mercati nazionali. La Svizzera però, e segnatamente il Segretariato di Stato alle questioni finanziarie ha già iniziato discussioni con la Commissione europea inerenti ad un accordo sui servizi. Il "9 febbraio" 2014 evidentemente non facilita l'iter. Va però detto che nel 2015 Svizzera e Unione Europea hanno firmato un accordo sullo scambio automatico di informazioni. Accordo che deve essere ancora ratificato dalla Svizzera, ovvero sia approvato dalle Camere federali. Lì quindi c'è un canale di comunicazione importante, ed aperto, nel quale inserire, proprio come sta facendo il Segretariato di Stato, anche il tema dell'accesso ai mercati. Vedremo cosa succede. Se però si vuol realisticamente credere nel fatto che Svizzera e Unione Europea sono condannate a definire i loro rapporti, ritengo irrealistico pensare che nel medio-lungo termine non vi sia pieno accesso anche da parte di prestatori di servizi finanziari svizzeri al mercato interno finanziario dell'Unione Europea. Questo a sua volta potrebbe persino portare prestatori di servizi finanziari esteri, per esempio italiani, a trasferire in Svizzera, poniamo da Milano, attività produttive qui meno costose in termini fiscali e di costi di produzione in generale. Qualcuno oltretutto lo ha già fatto.

In un mondo quindi in cui la stabilità e la sicurezza, economica e politica, sono valori sempre più apprezzati, la Svizzera ed il Ticino continuano ad avere futuro.

Le nuove regole quindi non solo non vanno osteggiate, o cercate alchimie di ogni tipo per aggirarle, ma vanno anzi per tempo, se non proprio amate, almeno però ben capite, digerite, gestite e ottimizzate nei rapporti organizzativi interni e societari, e strategici in generale.

Tali norme toccano anche chi svolgerà unicamente attività di consulenza finanziaria, persone che avranno l'obbligo di iscriversi in un apposito registro privato (anche in questo caso autorizzato da FINMA), e di seguire una formazione continua. Obbligo che toccherà anche tutte le persone che, funzionari di banca o di altri enti assoggettati, sono a contatto con la clientela.

Tra le verifiche prudenziali, non necessariamente annuali ma eseguibili anche ogni 4 anni, rientrerà il controllo delle nuove regole di comportamento, e segnatamente degli obblighi informativi e dei nuovi test di appropriatezza e idoneità calcati sugli analoghi (ma non proprio uguali) tests previsti dalla MIFID2. Qui in effetti, volendo anticipare solo brevemente un tema abbastanza tecnico ma direi molto rilevante, sarà importante capire se secondo le future norme svizzere, determinati servizi o prodotti non potranno essere utilizzati o se, come sembra prevedere il progetto attuale della LSF, ci si dovrà limitare a dare avviso al cliente che il prodotto non è per lui appropriato.

In generale le due leggi, che non si ha oggi motivo di dubitare verranno promulgate (anche se eventualmente con qualche modifica risultante dall'iter legislativo) rappresenteranno, unitamente alla Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LINFIN, in vigore dal 1° gennaio 2016), alla LRD, alla LFINMA, alla LSA ed alla LB, i nuovi pilastri del diritto finanziario svizzero. La LBVM verrebbe invece abrogata e tutte le norme di comportamento sui mercati (insider trading, manipolazione di corsi, e relative sanzioni penali ed amministrative) sono già state inglobate nella LINFIN.

Si ribadisce quindi il consiglio. L'iter legislativo va seguito e le nuove implicazioni capite, ed *anticipatamente* gestite sia da un profilo strettamente legale, sia da un profilo strategico aziendale.

Si tratta poi in essenza di recepire le nuove regole del gioco globali, o comunque dell'Unione Europea, area di provenienza di gran parte della clientela. Finito o quasi un vecchio modello d'affari, si dovrà, e per fortuna presto o tardi si potrà, partecipare al pari di altri al mercato europeo. Ed anzi non proprio alla pari ma con altre e maggiori possibilità, se si tiene conto di quei fattori *svizzeri* vincenti, ora ed in futuro ed indipendentemente dal segreto bancario.

CONTRAPPUNTO

La Neue Zürcher Zeitung ha recentemente pubblicato un articolo a firma di Alexander Rabian, Presidente di Direzione dell'OAD dei Gestori Patrimoniali Svizzeri dal titolo "Maggiori costi ma la protezione non migliora" (Hohe Kosten kein besserer Schutz).

Qui di seguito desideriamo riportarne una libera traduzione dei contenuti che ci sentiamo di condividere in contrappunto all'apprezzato contributo dell'Avv.

Amadò e ciò senza lasciare spazio alla polemica ma nello spirito di un sano dibattito sul tema.

Il pacchetto di due progetti di legge (Legge sui servizi finanziari LSFIn e Legge sull'Infrastruttura Finanziaria LIFin) portato in consultazione parlamentare dalla Signora Widmer Schlumpf si presenta con l'obiettivo di riformare la protezione degli investitori della piazza finanziaria svizzera e di allineare quest'ultima a non meglio definiti standard europei. È prevedibile che l'entrata in vigore delle due leggi comporterebbe la creazione a lungo termine di 2000 nuovi posti di lavoro improduttivi ovvero nei settori della sorveglianza statale, compliance, Risk Management, Legal nonché società private di consulenza e avvocati privati. Il numero di nuovi posti non raggiunge quello dei licenziamenti previsti dalle sole grandi banche elvetiche. A 150'000 di stipendio medio per persona impiegata, i costi aggiuntivi della nuova regolamentazione ammontano così a 300 milioni di franchi che volenti o nolenti verranno ribaltati sui clienti di banche e gestori.

La tutela degli interessi dei clienti in Svizzera è però garantita dai tribunali civili che da vent'anni a questa parte, con l'introduzione della Legge sulle borse, hanno potuto efficacemente sviluppare una ricca giurisprudenza in merito basandosi sul corollario di leggi civili già esistenti. Se entreranno in vigore la LSFIn e la LIFin, leggi che vanno a toccare trasversalmente vari settori del finanziario comporteranno la formalizzazione e la regolamentazione del diritto civile preesistente. La conseguenza sarà il conosciuto formalismo che prevede il controllo del controllore che controlla una numerosa trafila di aspetti che regolano il rapporto fra intermediari finanziari e clienti. I costi che ne derivano saranno sopportabili solo per le grandi banche che ovviamente fanno buon viso a cattivo gioco e spingono affinché le leggi vengano approvate ben consapevoli che un gran numero di piccole medie imprese del settore verranno spazzate via dal mercato. Sì, perché è facilmente prevedibile che attraverso a una sorveglianza così come concepita dai due progetti di legge gli attori sulla piazza diminuiranno a scapito della sana concorrenza. Alternative alle proposte di investimento delle banche ce ne sarà di meno. Chiusure e fusioni sono all'orizzonte.

La posizione dell'OAD FCT e del Forum degli OAD sui progetti di legge LSFIn e LIFin

L'OAD FCT e il Forum OAD raccomandano al parlamento l'entrata in materia sui due oggetti ma con la raccomandazione di ritornare entrambi i progetti al Consiglio Federale con il compito di elaborare una nuova legge sulla gestione patrimoniale e di procedere ad un adeguamento delle normative legali attualmente in vigore. I motivi alla base della raccomandazione sono i seguenti:

Già dal profilo della concezione entrambe le leggi non convincono. La LSFIn copre solo una parte dei servizi offerti nell'ambito delle „prestazioni finanziarie“. In sostanza non vi è nessuna urgenza nel legiferare né si ritiene che la LSFIn sia il mezzo adeguato.

Banche e assicurazioni non sono incluse nella LIFIN ne consegue che i due più importanti attori della piazza finanziaria svizzera non sono toccati da questa legge, svuotandola completamente del suo significato, ciò che resta sono una serie di norme parziali e la creazione di una nuova autorità di sorveglianza per i gestori patrimoniali. In sostanza ciò che resta sono solamente delle regole sulla gestione patrimoniale che andrebbero logicamente inserite in una legge apposita.

Anche da un profilo materiale i due progetti di legge non raggiungono lo scopo che si erano prefissati:

La creazione di un „**Level-Playing-Field**“ (un campo da gioco uguale per tutti) non è stato raggiunto. Medesime regole per attori diversi sono un pericolo per la sopravvivenza di molti istituti. I grossi istituti potranno senza problemi mettere in atto le nuove disposizioni ribaltando i costi sui consumatori finali, per contro i medi e piccoli attori non potranno sopportare i costi della nuova regolamentazione. Le grosse banche sono da regolamentare in maniera molto diversa dai piccoli gestori di patrimoni. La concorrenzialità all'interno del settore va mantenuta non solo verso l'estero ma anche all'interno della Svizzera.

Anche dal profilo della **protezione del consumatore** il progetto ha fallito il proprio obiettivo. E' illusorio pensare che un cliente possa essere meglio protetto unicamente sommergendolo di carte informative su prodotti, servizi e quant'altro. Chi ha mai letto le condizioni commerciali all'atto dell'acquisto di una app sul telefonino o di un prodotto in un negozio ?

Probabilmente quasi nessuno ma tutti apponiamo la firma su questi contratti o „clicchiamo“ il tasto „OK“ per installare l'applicazione. Che senso ha obbligare i fornitori di prodotti a elaborare dei prospetti che a loro tutela conterranno affermazioni del tipo „in casi rarissimi il vostro investimento potrà evidenziarsi in una perdita totale del capitale investito“. Ricorda tanto quanto contenuto nei bugiardini dei medicinali „In rarissimi casi estremi la somministrazione del medicamento può condurre alla morte“. La conseguenza di questo atteggiamento paternalistico farà sì che i piccoli investitori, a seguito dell'obbligo di segmentazione della clientela, si vedranno negare l'accesso a determinati servizi o prodotti. Il piccolo investitore sarà indirizzato verso prodotti standard che permetteranno ai fornitori di realizzare buoni guadagni (commissioni e retrocessioni) e agli investitori di raccogliere le briciole.

Il terzo obiettivo che si è posto era **l'accesso al mercato europeo**. Pur sostenendo questo scopo, l'attuale normativa è prematura e si dovrebbe attendere di vedere come i nostri maggiori concorrenti intendono mettere in pratica la MiFID II. Unicamente per il tramite di un accordo bilaterale con l'UE un tale scopo potrà essere raggiunto, attualmente e in un futuro prossimo l'eventuale accesso al mercato UE sarà possibile solo per il tramite di accordi con i singoli stati.

La proposta di creazione di una nuova autorità di sorveglianza sui gestori patrimoniali mette in discussione tutto il concetto dell'autodisciplina, anche in settori quali la lotta al riciclaggio di denaro, e proprio nell'anno della verifica da parte del GAFI sul nostro sistema antiriciclaggio non dà sicuramente un messaggio positivo. Parimenti problematica è l'abolizione dello statuto di intermediario finanziario direttamente sottoposto alla FINMA, lo stato in questo caso dovrebbe rimanere, come finora, il "Lender of Last Resort".

Il Forum SRO ritiene che sarebbe auspicabile la creazione di una snella legge sui gestori di patrimoni, che preveda il rilascio di una autorizzazione in presenza di una sufficiente organizzazione, formazione e del possesso dei requisiti di una attività irreprensibile. Le attuali regole di comportamento sono da implementare e i gestori patrimoniali dovrebbero continuare ad essere sorvegliati dalle attuali associazioni che dovranno assumere il ruolo di entità che autorizza, sorveglia e sanziona il loro

comportamento. Il lavoro più importante andrà comunque fatto sui prodotti finanziari.

Comunicazioni agli affiliati

Entrata in vigore del nuovo Regolamento dell'OAD (ROAD)

Durante i seminari dello scorso autunno è stata ampiamente discussa la modifica del ROAD con approfondimenti particolari sui temi riguardanti per esempio gli obblighi generali dell'affiliato, l'obbligo di annunciare gli azionisti degli affiliati, gli obblighi di identificazione, l'analisi dei rischi, l'obbligo di comunicazione, ecc.

Il nuovo ROAD è entrato in vigore con effetto al 1° gennaio 2016, è consultabile sul nostro sito www.oadfct.ch alla finca "Regolamenti" e da lì facilmente scaricabile. Questa versione annulla e sostituisce il regolamento precedente.

Regolamentazione abrogata

- Direttiva sul l'identificazione della clientela su chiarimento speciale
- Direttiva sul l'albo dei revisori
- Direttiva concetto di controllo
- Direttiva concetto di controllo NCGP
- Direttiva indizi di riciclaggio

Entrata in vigore del nuovo Regolamento di sorveglianza

Anche il nuovo regolamento di sorveglianza è entrato in vigore con il 1° gennaio 2016.

Affiliati con meno di 200 incarti soggetti

Tutti gli affiliati con meno di 200 incarti soggetti alla LRD (valuta 30.06.2016) **non** devono fare esperire una revisione annuale ma inoltrare una autocertificazione per il periodo 01.07.2015 – 30.06.2016. La nuova autocertificazione verrà pubblicata sul nostro sito a partire dal 1 luglio 2016.

Il termine di inoltro dell'autocertificazione è come sempre il **30.09.2016**.

Affiliati con 200 e più incarti soggetti

Gli affiliati con 200 e più incarti soggetti secondo i dati in nostro possesso verranno da noi contattati per tempo e informati sulle modalità della revisione per il periodo 01.07.2015 – 30.06.2016.

Controlli esperiti dall'OAD FCT

L'OAD FCT a partire dal 1 gennaio 2016 esperirà controlli diretti su un campione di un centinaio di affiliati per anno civile. I controlli verranno eseguiti da delegati al compito scelti dal Comitato Direttivo.

Documentazione corso base e spiegazioni ROAD

Il testo del corso base che contempla anche tutte le novità regolamentari è disponibile e liberamente scaricabile dal nostro sito www.oadfct.ch alla finca denominata "formazione".

Who's who

Chi devo contattare per le varie domande e problematiche:

Formazione e seminari:

Avv. Daniela Leoncini – Via Balestra 2 – 6901 Lugano. Tel: 091-910.19.19 e-mail: leoncini@oadfct.ch

Revisioni, inchieste, consulenza su eventuali comunicazioni al MROS:

Massimo Tognola – Via Valdani 9 – 6830 Chiasso. Tel: 091-683.66.41 e-mail: tognola@oadfct.ch

Questioni legate alle NCGP, informazioni generali e contatti con la FINMA:

Luca Confalonieri – CP 6164 – 6901 Lugano. Tel: 091-924.98.53 e-mail: comitato@oadfct.ch

Segretariato amministrativo:

Kevin Betar – CP 6164 – 6901 Lugano. Tel: 091-924.98.53 / Fax: 091-922.94.40
e-mail: segretariato@oadfct.ch

OAD FCT
CP 6164
6901 Lugano

www.oadfct.ch